



# A Lourdes militari di tutto il mondo pregano per la pace

Mario Garano

“La Pace, frutto della Carità” è il tema che ha guidato, nel maggio di quest’anno, il 51° Pellegrinaggio Militare Internazionale (PMI) a Lourdes. Nella ricorrenza dei centocinquanta anni dalle diciotto Apparizioni della Madonna a Bernadetta Soubirous, l’ultima il 16 luglio 1858, e dei cinquant’anni dal primo raduno militare, il 2008 era stato consacrato alle Apparizioni e dedicato al Cammino del Giubileo attraverso luoghi significativi della vita di Bernadetta: il Battistero della Chiesa Parrocchiale, dove il 9 gennaio 1844 fu battezzata, due giorni dopo la nascita nella casa di Francesco Soubirous e Luisa Castérot al Mulino di Boly ai piedi del Castello di Mirambel; l’Oratorio dell’Ospizio-Ospedale di San Rocco (oggi Ospedale Civile), dove il 3 giugno 1858, giorno del Corpus Domini, ricevette la prima Comunione; il *Cachot* (cella), una stanza angusta e malsana della vec-

chia prigione, dove abitò con i familiari ed i Santuari. Visitando questi luoghi è stato possibile ottenere l’indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI.

Ma la vita di Bernadetta non si ferma al 1858 perché, come disse Giovanni Paolo II, ha continuato con coraggio il suo pellegrinaggio di fede per otto anni a Lourdes fino al 4 luglio 1866 e per i restanti tredici anni a Nevers, nel convento di Saint-Gildard, oggi centro di accoglienza e alloggio per pellegrini, dove morì il 16 aprile 1879 a 35 anni.

Il Cammino del Giubileo si può dire quindi abbia avuto quest’anno un seguito logico nel Cammino di Bernadetta, proclamata da Pio XI Beata il 14 giugno 1925 e Santa l’8 dicembre 1933 (la sua festa liturgica si celebra il 18 febbraio) non solo per le Apparizioni ma per tutta la sua vita. Dopo aver visto la Madonna, Bernadetta reputò normale di dover entrare in una congregazione contemplativa e pensò al Carmelo di Bagnères ma, a causa delle precarie



condizioni di salute, scelse la Congregazione delle Suore della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers, fondata nel 1680 dal Padre benedettino Jean-Baptiste Delaveyne, (1653-1719) considerato anche che queste suore, a differenza di altre, non avevano sollecitato o influenzato la sua scelta, trasferendosi così ("sono qui per nascondermi" confidò a una consorella), lontano dalla pressante curiosità della gente per mettersi al servizio dei poveri. Bernadetta pronunciò la professione religiosa il 30 ottobre 1867 come Suor Maria Bernarda Soubirous ed i voti perpetui l'8 settembre 1878.

Nel convento di Saint-Gildard, prima di tante rinunce per la salute sempre più cagionevole, ebbe la responsabilità dell'infermeria di Santa Croce, operando con abnegazione durante la guerra franco-prussiana, culminata nella sconfitta francese di Sedan (1870), nell'accudire i combattenti feriti di entrambi i fronti. Un servizio senza distinzione che il PMI richiama facendo incontrare da oltre mezzo secolo gli eserciti ex avversari davanti alla Grotta di Massabielle (*masse-vieille*: roccia vecchia) a Lourdes, dove si va e si torna "ma è sempre una affascinante immersione nel Dio amore – sono parole dell'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia Mons. Vincenzo Pelvi – un tuffarsi fiducioso nel cuore della Madre, un lasciarsi condurre per mano da Bernadetta all'incontro con Gesù, il più

piccolo tra i piccoli". Si va a Lourdes per ritornare miracolati dopo l'incontro con la Vergine Maria, con il desiderio e l'impegno "di costruire una civiltà di pace, frutto della carità di Cristo, nostra luce, nostra speranza e nostra vita". Si va a Lourdes dove "Maria viene a ricordarci che la preghiera, intensa e umile, confidente e perseverante, deve avere un posto centrale nella vita cristiana, per accogliere la forza di Cristo.

Grazie alla Vergine si scopre che – ha sottolineato Mons. Pelvi – la fede cristiana non è un peso ma è come un'ala che ci permette di volare più in alto per rifugiarsi tra le braccia del Signore", scendendo "dalle altezze dei siccomori, che sono le nostre preoccupazioni e banalità" e cogliendo "l'occasione del perdono, un dono offerto che rischiera la mente e conforta i cuori".

Ed a Lourdes i pellegrini italiani hanno pregato la Vergine "di vegliare sulla nostra nazione" e di mostrare loro "la giusta maniera di cercare il Signore".

Mons. Jacques Perrier, dal 16 gennaio 1988 Vescovo della Diocesi di Tarbes e Lourdes, salutando i pellegrini ha affermato che "Lourdes è un luogo disponibile, accessibile, dove ciascuno può trovarvi una ragione per riacquistare fiducia in Dio e nell'uomo, ma ad una condizione: il messaggio di Lourdes è il messaggio del Vangelo". Ricordando il primo PMI che nel 1958 riunì quarantamila

militari da quattordici Paesi, Mons. Perrier ha aggiunto che “da allora *paradossalmente* è questo PMI che esprime nel modo più appariscente la missione della Chiesa in favore della Pace”.

Dal 1858 ad oggi sono migliaia i malati venuti a Lourdes che si dicono miracolati, ma pochi superano gli accertamenti scientifici ed ecclesiastici. Sono sessantasette le guarigioni miracolose riconosciute dalla Chiesa, scientificamente “inspiegabili” per il Bureau de Constatations Médicales, fondato nel 1883 dal Dott. Georges-Fernand Dunot de Saint-Maclou e dal 1998 al marzo scorso diretto dal Dott. Patrick Theillier, 65 anni, medico e scrittore, affiancato dal Comitato Medico Internazionale di Lourdes (CMLI) di cui fanno parte una ventina di specialisti di tutto il mondo.

La prima guarigione riconosciuta è quella di Catherine Lapatie Chouat, 38 anni, di Loubajac. Il 1° marzo 1858, paralizzata alle braccia, si bagna nella piscina della Grotta e ne esce guarita. L'ultima (19 agosto 1952, ma riconosciuta solo il 21 settembre 2005), è quella di Anna Santaniello, 41 anni, di Salerno, affetta dal morbo di Bouillard, cioè faticava a parlare e non poteva camminare. Dal primo aprile di quest'anno al Dott. Theillier è subentrato un italiano, il Dott. Sandro De Franciscis, 53 anni, pediatra, che per il nuovo incarico ha lasciato il 4 marzo scorso quello di presidente (dal 2005) della Provincia di Caserta.

Dopo il Liceo Classico a Montesanto di Napoli, laureatosi in medicina e specializzatosi in epidemiologia ad Harvard, ricercatore dell'Università di Napoli, presidente dell'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) di Caserta, volontario barelliere a Lourdes dal 1973 sul treno bianco dei bambini, De Franciscis è il primo *médecin* (medico permanente) non francese, del Bureau Médical di Lourdes. “Ha vissuto la politica come una missione, esattamente come quella del medico” ha detto il suo portavoce Piero Rossano.

Un “servizio” singolo il suo, che si somma a quello di oltre ventimila volontari tra i 18 ed i 75 anni, di cui oltre settemila italiani, della Hospitalité Notre Dame de Lourdes che si occupa di accoglienza dei pellegrini ed in particolare degli ammalati, un'organizzazione nata nel 1885, posta sotto la supervisione del Vescovo Perrier e presieduta da Antoine Tierny che ha tra i suoi consiglieri d'amministrazione il colonnello italiano Gianfranco Attrua.

Tra i volontari dell'Hospitalité, che nel 2010 festeggerà 125 anni di attività, il Generale di Corpo d'Armata Domenico Rossi, comandante della Regione Militare Centro e di Roma Capitale e presidente dal 2006 del Consiglio Centrale di Rappresentanza dell'Esercito e Interforze. Per Rossi, che ha partecipato al 51° PMI, “la fede è molto sentita dai nostri soldati, è al di sopra di qualsiasi contrap-





posizione". E infatti "i nostri militari portano avanti una cultura fondata sul rispetto della persona e, anche quando sono impegnati in situazioni difficili, - ha detto l'Arcivescovo Pelvi - diventano sempre più ministri della libertà". Dovunque hanno operato nel 2008, dall'Italia all'Afghanistan, dal Libano ai Balcani, dal Chad alla Georgia, per il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Fabrizio Castagnetti, "i soldati italiani hanno sempre avuto come tratto distintivo cultura e conoscenza,

comprensione umana, assenza di arroganza e comportamento sempre a favore della popolazione e delle istituzioni locali". "E' a Lourdes, durante il PMI, che si esprime in modo spettacolare - ha affermato il Generale di Corpo d'Armata Marcel Valentin, francese - questa fede dei soldati di ogni Paese, oggi artigiani della pace".

La presenza militare italiana a Lourdes, nutrita nonostante i crescenti impegni operativi pur nel ridimensionamento delle Forze Armate, è quindi naturale soprattutto se vista

non soltanto come espressione di fede ma anche come servizio (molti fanno i barellieri) agli ammalati.

Il 27 aprile scorso una donna italiana di 50 anni, residente a Ripi di Frosinone, da vent'anni affetta da sclerosi multipla, sarebbe tornata guarita da Lourdes. La documentazione relativa all'apparente guarigione di R. M., è stata consegnata al Bureau Médical che dovrà pronunciarsi prima che Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, dichiarò accertato il "miracolo".

Tra i sessantasette (cinque italiani) riconosciuti "miracolati e guariti" dalla Chiesa e dalla scienza, c'è anche un alpino, il miracolato numero sessantatre, Vittorio Micheli, nato il 26 febbraio 1940 a Scurelle di Trento e residente a Borgo Valsugana. Affetto da osteosarcoma al bacino, diagnosticato il 4 giugno 1962 all'Ospedale Militare di Verona, ingessato dal busto al tallone sinistro con la testa del femore consumata dal tumore e la gamba sinistra penzolante, dopo essere passato da un ospedale all'altro, Micheli va in pellegrinaggio con la sua Diocesi a Lourdes dove viene immerso in piscina.

Non subito, ma tornato in Italia si sente meglio. E' il giugno 1963. Essendo ancora tra gli alpini, rientra in Ospedale Militare per accertamenti che sembrano identici ai precedenti. Solo sei mesi dopo, la ricostruzione ossea è incredibilmente compiuta e Micheli può ora camminare. Otto anni di inchiesta medica e tredici di indagine ecclesiastica trascorrono prima che il 26 maggio 1976 l'Arcivescovo di Trento, Mons. Alessandro Gottardi, decreti l'avvenuta guarigione miracolosa perché esistono "elementi sufficienti al riconoscimento di un intervento speciale della potenza di Dio, Creatore e Padre, e dell'intercessione della Vergine Immacolata".

Da allora l'alpino Micheli è un volontario barelliere a Lourdes, accompagnato dalla moglie Lidia conosciuta durante uno di questi viaggi organizzati dall'Ospitalità Diocesana Trentina, perché "tutti abbiamo - dice - l'impegno di aiutare gli altri". Della sua riconoscenza alla Madonna ha testimoniato anche in una tesi di laurea e in numerose trasmissioni televisive.

La prima apparizione della Madonna alla quattordicenne Bernadetta Soubirous nella Grotta, dove solitamente si pascolavano maiali, è dell'11 febbraio 1858. Diciotto le apparizioni in cinque mesi a partire da quel giorno riconosciute autentiche il 18 gennaio 1862 da Mons. Bertrand-Sévère Laurence, Vescovo di Tarbes e Lourdes dal 1844 al 1870. Apparizioni e miracoli hanno fatto di Lourdes (posta a 420 metri a Sud Ovest degli Alti Pirenei, oltre quattromila abitanti nel 1865, diciassettomila oggi) un luogo di fede e di speranza raccogliendo in centocinquanta anni settecento milioni di pellegrini, nove milioni nel 2008 e, negli ultimi cinquanta, un milione di militari e loro familiari.

Il PMI nasce da una idea del Cappellano Militare francese Mons. André Besombes di Tolosa, che il 10 dicembre

1944 riunisce davanti alla Grotta di Massabielle ex combattenti francesi e sovietici e, l'anno seguente, anche statunitensi di stanza in Europa. Ma già nel 1934 si erano riuniti sessantamila reduci da diciannove Paesi e altrettanti due anni dopo da venti Paesi. Altri raduni di ex combattenti, prigionieri e deportati, si tengono nel 1945 e nel 1946.

Alla nascita del PMI contribuiscono i Vescovi Ordinari Militari per la Francia Jean Badre e per la Germania Werthman, Mons. Louis Xavier Capo dei Cappellani Cattolici delle Forze Militari Francesi in Germania, il Cardinale Jules-Géraud Saliège Arcivescovo di Tolosa, il Vescovo di Montauban e poi di Tarbes e Lourdes Pierre-Marie Thèas (1894-1977), che venne internato dai tedeschi a Compiègne, al quale si deve la realizzazione della Basilica sotterranea di San Pio X, capace di ospitare venticinquemila persone, inaugurata il 2 marzo 1958 dal Cardinale Angelo Roncalli, Legato Pontificio. Nel 1947 il pellegrinaggio diventa nazionale ma vi partecipa anche una rappresentanza della Bundeswehr guidata da padre Ludwig Steger, di Rottenburg, cappellano militare, già internato a Campo Sands vicino Tolosa, dove diventa amico di padre Besombes che spesso va a trovare i prigionieri. Da questa amicizia il pellegrinaggio trae nuova linfa e nel 1951 ai tedeschi si aggiungono i belgi. Nel 1958 si riuniscono a Fontainebleau i responsabili dei Cappellani Militari di Belgio, Canada, Francia, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Stati Uniti, precursori della Conférence Internationale Préparatoire convocata annualmente in ottobre in uno degli Stati membri, che indicano il primo PMI da venerdì 13 a lunedì 16 giugno dello stesso anno. Il Vescovo Badre invita a partecipare i Paesi membri della NATO.

E' l'internazionalizzazione del pellegrinaggio come espressamente auspicato dal Maresciallo di Francia Alphonse Juin (1888-1967), visitando il 16 giugno 1958 a Lourdes il campo di pellegrini militari Milhas e mostrandosi entusiasta dell'iniziativa tesa alla riconciliazione dei popoli, che precederà l'incontro tra il Generale Charles De Gaulle ed il Cancelliere Konrad Adenauer, avvenuto il 14-15 settembre 1958, per la riappacificazione tra Francia e Germania.

Al PMI partecipano da allora, oltre ai militari in servizio, e tra questi una rappresentanza delle Forze NATO di Stabilizzazione in Kosovo (KFOR), che hanno avuto tra i comandanti nel 2002 il generale Valentin, anche militari malati o handicappati, accuditi, per parte francese, dall'Hospitalité de Notre-Dame des Armées (creata nel 1956 dal Cardinale Maurice Feltin), e dalle Associazioni consorelle di ogni parte del mondo.

Tredicimila i militari venuti quest'anno da quasi tutti i Paesi (trentacinque che aderiscono al PMI), ed in particolare quattromila francesi, tremila italiani, millecinquecento croati, mille tedeschi, ma c'erano anche militari e familiari provenienti da Austria, Belgio, Bosnia-Herzegovina, Ca-

nada, Camerun, Congo-Brazzaville, Costa d'Avorio, Spagna, Gran Bretagna, Ungheria, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Nigeria, Olanda, Polonia, Portogallo, Principato di Monaco, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Ucraina, Argentina, Corea del Sud, Lettonia, Norvegia, Romania, Svezia e Stati Uniti.

Tra gli italiani c'erano rappresentanze di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Polizie Municipali, Infermiere Volontarie della CRI, di Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Hanno utilizzato aerei, treni speciali, bus e auto proprie.

E' stata allestita una tendopoli nel Villaggio dei Giovani vicino a Saint-Pierre, la cittadella creata nel 1955 da Mons. Jean Rhodain, fondatore del Soccorso Cattolico, per i pellegrini che non possono permettersi di alloggiare nei 275 alberghi di Lourdes, una cittadella capace di alloggiare cinquecento persone e di sfornare millecinquecento pasti al giorno. La logistica è stata curata dal 35° Reggimento Artiglieria Paracadutisti di Tarbes, dalla Legione Straniera e da decine di volontari europei.

Nell'ambito del PMI hanno trovato spazio conferenze, dibattiti, mostre sui militari e la pace, gare sportive, concerti

animati da decine di bande, fanfare e cori militari di tutto il mondo, con in testa la Banda Musicale dell'Aeronautica Francese che ha accompagnato le principali manifestazioni.

Nutrita la rappresentanza dei Cappellani Militari Italiani che svolgono "un delicatissimo ministero di pace e di amore" come ebbe a dire Papa Giovanni XXIII l'11 giugno 1959. Il loro Corpo è stato istituito l'11 marzo 1926 con la nascita del Vicariato Castrense per l'Italia e la nomina di un Arcivescovo Ordinario Militare. Nel 1986, con la Costituzione Apostolica *Spirituali Militum Curae*, la realtà ecclesiale militare è stata assimilata giuridicamente alle Diocesi e si è quindi passati da un "servizio di Chiesa" a una "Chiesa di servizio", cioè una "Chiesa particolare territoriale-pastorale" quale "servizio di assistenza religiosa e spirituale per i militari d'Italia".

Mons. Pelvi è nato a Napoli l'11 agosto 1948 ed è stato ordinato sacerdote il 18 aprile 1973 e consacrato vescovo il 5 febbraio 2000. Dal 14 ottobre 2006 è il decimo della Diocesi dei militari in Italia, designato nell'80° anniversario di fondazione del Corpo dei Cappellani Militari che hanno avuto tra i loro ranghi anche Papa Roncalli. Prima di Vincenzo Pelvi sono stati arcivescovi castrensi Lorenzo An-





Qui e nelle pagine precedenti alcune immagini del 51° Pellegrinaggio Militare Internazionale a Lourdes

gelo Bartolomasi (1929-1944), Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone (1944-1993), Arrigo Pintonello (1953-1966), Luigi Maffeo (1966-1971), Mario Schierano (1971-1981), Gaetano Bonicelli (1981-1989), Giovanni Marra (1989-1996), Giuseppe Mani (1996-2003) e Angelo Bagnasco (2003-2006), tutti sotto il Pontificato di Giovanni Paolo II, dal quale sono stati nominati eccetto Mons. Schierano designato da Paolo VI. Mons. Pelvi è subentrato a Mons. Bagnasco divenuto Cardinale Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

La delegazione ufficiale italiana al PMI è stata guidata dal Generale di Corpo d'Armata Aldo Cinelli, Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti, presenti anche il Generale di Corpo d'Armata Angelo Dello Monaco, Comandante delle Scuole dell'Esercito, l'Ammiraglio di Squadra Bruno Branciforte, Direttore dell'AISE (ex Sismi), il Generale di Corpo d'Armata Rocco Panunzi, Comandante Logistico dell'Esercito, il Tenente Generale Corrado Lauretta, Capo del Corpo di Amministrazione e Commissariato, il Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza Mauro Michelacci, Comandante dell'Italia Sud-Occidentale, l'Ammiraglio di Divisione Mario Caruso, Comandante dell'Accademia Navale, il Maggior Generale Raffaele Tortora, Capo Ufficio Legale dell'Aeronautica Militare. C'erano anche il Presidente del Circolo Forze Armate d'Italia di Roma Tenente Generale Gennaro Marino, l'addetto militare per la Difesa presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi Generale di Brigata Antonio Fernando Badalucco, la Presidente Nazionale del PASFA (Patronato Assistenza Spirituale Forze Armate) Raffaella Carpinteri.

Numerosi i rappresentanti di Governo, Capi Militari e Vescovi Castrensi, accolti dal Presidente del PMI Mons. Patrick Le Gal, Arcivescovo di Tolosa e Ordinario Militare di Francia, dal direttore Padre Blaise Rebotier e dal Segretario Generale Bernard Guevel.

Alle principali cerimonie, fra cui l'omaggio al Monumento ai Caduti in Piazza Domenico Maria Peyramale (il Parroco delle Apparizioni), hanno partecipato le bandiere di tutte le nazioni presenti, con le rispettive delegazioni ufficiali e

il Sindaco di Lourdes Jean-Pierre Artiganave. Momenti salienti del pellegrinaggio sono stati il ritrovo alla statua della Madonna Incoronata, la celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione nella Chiesa di Santa Bernadetta; l'adorazione eucaristica e la benedizione dei malati; la processione mariana con la fiaccolata (*aux flambeaux*) al canto dell'Ave Maria di Lourdes lungo la prateria del Santuario, con Cristo presente nell'Ostia consacrata sorretta da Mons. Pelvi, preceduta da una grande croce in legno portata a spalla da militari di ogni nazione con in testa don Giovanni Medeot, giovane cappellano militare del Reggimento Lagunari di Venezia; la via Crucis nella collina delle *Espélughes* (grotte) che sovrasta la Basilica del Rosario, chiamata la collina del Calvario, lungo un chilometro e mezzo di via tortuosa e piena di ciotoli e quindici stazioni monumentali con la prima che fa da Scala Santa.

C'è stata anche la Via Crucis in piano, per i disabili, sulla riva destra del Gave, il fiume che attraversa Lourdes e l'area dei Santuari, di fronte alla Grotta delle Apparizioni, dove è stata celebrata la Messa da Mons. Pelvi per gli italiani, presenti anche le delegazioni del Vaticano con un plotone di Guardie Svizzere (che ha portato al PMI il messaggio di Benedetto XVI) e della Confederazione Elvetica, accompagnata dalla Banda Musicale dell'Esercito Italiano. Infine, la Messa Solenne Internazionale di San Pio X concelebrata da tutti di Cappellani Militari presenti al PMI, dal Rettore dei Santuari Horacio Brito, dall'Arcivescovo Emerito D'Auch Gabriel Vanel, dal Vescovo di Vannes Raymond Centene, dagli Ordinari Militari di Perù, Gran Bretagna, Venezuela, Olanda, Germania, Croazia, Canada, Spagna, Ucraina, Cile, Brasile, Portogallo e Italia, e dal Vescovo di Lanusei Antioco Piseddu che ha guidato una delegazione della Sardegna. Ha presieduto il rito l'Ordinario francese Le Gal nella sua veste di Presidente del PMI.

Il 52° PMI si terrà dal 21 al 23 maggio 2010 come deciso dalla Conférence Internationale Préparatoire nell'ottobre dello scorso anno a Fatima. ■